

La torre della luce

Due punti per Cardin Venezia dice sì, e l'Enac ora apre



VENEZIA — Il consiglio comunale dice sì alla torre di Cardin. E l'Enac apre: «Senza rischi subito l'ok».

A PAGINA 6

Via libera Ok in consiglio al sogno di Pierre Cardin: «Ma servono verifiche e controlli sul progetto». Zaia: «Non perdiamo l'occasione»

Palais Lumière: sì del Comune, apre anche l'Enac

Il presidente dell'ente volo: «Se il rischio per l'aeroporto è escluso, parere positivo»



L'intervento ha una forte capacità innovativa, occuperà tra le 4 e le 5 mila persone con un investimento di oltre 1,4 miliardi di euro

Giorgio Orsoni sindaco di Venezia

I dubbi degli ambientalisti

Per Gianfranco Bettin, assessore all'Ambiente, «il Palais non c'entra con la riqualificazione di Marghera»

MESTRE — Enac apre al Palais Lumière di Pierre Cardin e già si mormora che il via libera a lungo atteso possa arrivare domani, a 24 ore dalla conferenza dei servizi sull'opera dello stilista a Marghera. Di sicuro per ora c'è solo la comunicazione di Vito Riggio, presidente del-

l'Ente nazionale dell'aviazione civile, al sindaco di Venezia Giorgio Orsoni.

Ieri, a pochi minuti dall'avvio del consiglio comunale, che dopo più di cinque ore di discussione a tratti infuocata ha detto sì alla partecipazione del primo cittadino alla conferenza, Riggio ha avvisato: «Ove il rischio venga escluso, nella responsabile consapevolezza della rilevanza dell'opera e in piena autonomia, giungerà immediatamente parere positivo». Solo la settimana scorsa

pareva che i vincoli aeroportuali (non si possono superare i 145 metri d'altezza entro i 18 chilometri dallo scalo Marco Polo) avessero



messo la pietra tombale sopra il mega progetto che occupa 19 ettari e arriva a 255 metri d'altezza.

In Veneto era subito scoppiato il caos. In difesa del Palais si sono schierati il presidente della Regione Luca Zaia («Una grande occasione di sviluppo, di visibilità e di cultura da non perdere» ha ribadito ieri) e la Provincia di Venezia, da Ca' Farsetti il direttore generale del Comune e il direttore di Urbanistica sono corsi a Roma all'Enac e anche il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano si è interessato alla vicenda. L'annuncio di Riggio fa sì che la strada per Cardin ormai sia in discesa anche se a Venezia non mancano mal di pancia e preoccupazioni, specie tra chi governa la città di terra e d'acqua. In pochi in consiglio hanno votato no (Fds, Gruppo Misto, Movimento 5 stelle; la civica In Comune si è astenuta) ma il sì della maggioranza di centro sinistra è a denti stretti. Avessero potuto votare «ni» ieri in molti l'avrebbero fatto. Il motivo? Venezia sta facendo i conti con troppe opere promosse con toni trionfalistici finite in un nulla di fatto come il «buco» del nuovo palazzo del cinema al Lido e il gemello a Mestre all'ex ospedale Umberto I. E così ieri Pd e Lista civica In Comune hanno chiesto verifiche e garanzie sul progetto. Che non è solo l'edificio da 255 metri con residenza, alberghi, uffici, uni-

versità della moda e centri di ricerca sull'innovazione: il Palais promette di rifare il volto della terraferma tra nuova viabilità, tram, piazze pubbliche e passerella ciclopedonale sul ponte della Libertà.

«L'intervento ha una forte capacità innovativa - ha detto Orsoni -, occuperà tra le 4 e le 5 mila persone e investirà oltre 1,4 miliardi di euro». Lega Nord, Pdl e civica Impegno per Venezia e Mestre (l'ex Lista Brunetta) promuovono senza remore l'intervento e ringraziano Cardin per aver scelto di costruire in 19 ettari di area industriale degradata. Pd e gli ex Verdi di In Comune sono invece più titubanti, il progetto per loro rischia di essere calato dall'alto e di non tenere conto degli altri piani di sviluppo della città. Per Udc, Idv e Psi non bisogna perdere l'occasione ma Cardin va tenuto sotto stretto controllo. A chi poi ieri ha steso un tappeto rosso a Cardin, l'assessore all'Ambiente Gianfranco Bettin ha detto: «L'opera è fuori dall'ordinario e impone controlli e verifiche, il Palais a rigore non c'entra niente con Porto Marghera il cui rilancio è un'altra storia: dipende da processi complessi su aree e bonifiche, certo è meglio avere di fianco il Palais di un inceneritore ma la riqualificazione è altro».

Gloria Bertasi

© RIPRODUZIONE RISERVATA